



comunicato stampa

San Clemente, nuova scoperta archeologica **Gli scavi intorno alle mura del castello portano alla luce un torrione di grandi dimensioni**

San Clemente, 17 settembre 2011 – In occasione dei lavori di restauro del versante ovest delle mura del castello di San Clemente, dove circa quattro mesi fa sono state ritrovate le strutture di fondazione delle mura nonché i resti di un piccolo torrione (di questa struttura si aveva memoria nei catasti pontificio e gregoriano), durante il proseguimento degli scavi ciò che sembrava essere un esile torrioncino oligonale simile a quelli visibili sul tratto est delle mura, si è rivelato un torrione di ben più grandi dimensioni, circa 9 metri per 7 e, in questi giorni, è stato (e sarà) oggetto di ulteriori ricerche e scavi.

Proprio in queste ultime ore si è potuto verificare che nei lavori del dopoguerra che hanno purtroppo portato alla distruzione e alla totale scomparsa visiva del torrione, non tutto il materiale è stato demolito e portato via. Buona parte di esso, una volta crollato, è rimasto in loco e, riscoperto, è ora oggetto di studio. Sempre di questi ultimi giorni una scoperta ancor più interessante: il torrione, ad uso prettamente militare fino alla fine del '400 aveva ormai perso tale funzione nel secolo successivo. Nel '500 una delle cannoniere era stata trasformata in forno per materiali ceramici. In particolare se ne ricava che l'utile finestrella in alto posta nel torrione, necessaria a far defluire i fumi dei cannoni dall'interno, si rivelò utile per far defluire i fumi della cottura della ceramica.

L'architetto Andrea Ugolini, progettista e consulente per le opere di restauro, riferisce che negli anni '30 l'allora Podestà aveva richiesto la demolizione di questo torrione, oggi riscoperto, per realizzare uno spiazzo per le adunate, ma il soprintendente aveva negato il permesso. Purtroppo però il destino si accanì successivamente sul torrione che non si salvò dalla decisione, presa nel dopoguerra, di demolirlo per ragioni di sicurezza.

I progettisti, Ugolini e Marco Farneti, stanno ora predisponendo una variante che a breve sarà presentata ai competenti enti con lo scopo di valorizzare i resti di questo torrione che si pensava perduto.

Gli scavi sono eseguiti dagli archeologi della società 'adArte' di Rimini, sotto la guida della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.